

S. Teresa di Gesù Bambino, verg. e dott. della Chiesa (mem.)

LUNEDÌ 1 OTTOBRE

XXVI settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Dio ci rinnovi
il cuore ogni giorno
come rinnova
le fonti e il sole:
come la stella
radiosa dell'alba
di nuova luce
risplende ogni giorno.*

*Gente rinata
dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità
mai apparsa ancora
siate il segno,
l'annunzio glorioso.*

*O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo
perché ci donasti
la nuova aurora
che annunzia il tuo giorno,
Cristo, la gloria
di tutto il creato. Amen.*

Salmo SAL 130 (131)

Signore, non si esalta
il mio cuore
né i miei occhi
guardano in alto;
non vado cercando
cose grandi
né meraviglie
più alte di me.

Io invece
resto quieto e sereno:
come un bimbo svezzato
in braccio a sua madre,

come un bimbo svezzato
è in me l'anima mia.
Israele attenda il Signore,
da ora e per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato» (Lc 9,48).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Tienici vicino a te, Signore, nella pace!**

- Quando siamo duramente provati e viene meno la nostra fiducia in te e nelle tue promesse.
- Quando siamo tentati di disprezzare e scartare i piccoli e i poveri, anziché accoglierli nel tuo nome.
- Quando faticiamo ad accettare i nostri limiti e a viverli con fede nella tua misericordia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. DT 32,10-12

Il Signore la protesse e ne ebbe cura,
la tenne cara come la pupilla dei suoi occhi;
come un'aquila la prese e la portò sulle sue ali:
solo il Signore fu la sua guida.

COLLETTA

O Dio, nostro Padre, che apri le porte del tuo regno agli umili e ai piccoli, fa' che seguiamo con serena fiducia la via tracciata da santa Teresa di Gesù Bambino, perché anche a noi si riveli la gloria del tuo volto. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GB 1,6-22

Dal libro di Giobbe

⁶Un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. ⁷Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». ⁸Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male». ⁹Satana rispose al Signore:

«Forse che Giobbe teme Dio per nulla? ¹⁰Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra. ¹¹Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!». ¹²Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui». Satana si ritirò dalla presenza del Signore. ¹³Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore, ¹⁴un messaggero venne da Giobbe e gli disse: «I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. ¹⁵ I Sabèi hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». ¹⁶Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».

¹⁷Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I Caldèi hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».

¹⁸Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, ¹⁹quand'ecco un vento impe-

tuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». ²⁰Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò ²¹e disse: «Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!». ²²In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 16 (17)

Rit. **Tendi a me l'orecchio, Signore,
ascolta le mie parole.**

oppure: Ascolta, Signore, sii attento al mio grido.

¹Ascolta, Signore, la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.

Porgi l'orecchio alla mia preghiera:
sulle mie labbra non c'è inganno. **Rit.**

²Dal tuo volto venga per me il giudizio,
i tuoi occhi vedano la giustizia.

³Saggia il mio cuore, scrutalo nella notte,
provami al fuoco: non troverai malizia. **Rit.**

⁶Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole,
⁷mostrami i prodigi della tua misericordia,
tu che salvi dai nemici chi si affida alla tua destra. **Rit.**

**Rit. Tendi a me l'orecchio, Signore,
ascolta le mie parole.**

oppure: Ascolta, Signore, sii attento al mio grido.

CANTO AL VANGELO Mc 10,45

Alleluia, alleluia.

Il Figlio dell'uomo è venuto per servire
e dare la propria vita in riscatto per molti.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 9,46-50

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ⁴⁶nacque una discussione tra i discepoli, chi di loro fosse più grande.

⁴⁷Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino ⁴⁸e disse loro: «Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande».

⁴⁹Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non ti segue insieme con noi». ⁵⁰Ma Gesù gli rispose: «Non lo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, mirabile nei tuoi santi, che hai gradito l'umile offerta di santa Teresa di Gesù Bambino al tuo amore misericordioso, accetta il sacrificio che ti offriamo e consacraci sempre al tuo servizio. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

MT 18,3

«Se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli», dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La comunione al tuo sacramento, Signore, ci infiammi di quel fuoco di carità che ispirò la tua santa vergine Teresa di Gesù Bambino a offrirsi a te per la salvezza di tutti gli uomini. Per Cristo nostro Signore.

Credere in Dio per nulla

Luca ci racconta di una discussione tra i discepoli su chi di loro fosse da considerare più grande (cf. Lc 9,46). In altre occasioni, anziché discuterne e litigare tra di loro, i Dodici oseranno porre una domanda esplicita a Gesù. Accade in Matteo, all'inizio del capitolo 18: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?» (Mt 18,1). Possiamo anche pensare alla domanda che i due figli di Zebedeo, Giacomo e Giovanni, rivolgono al loro maestro in Marco: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra» (Mc 10,37). Si tratta di domande pericolose. Anzitutto perché rivelano un desiderio sbagliato del cuore, e soprattutto un modo di relazionarsi con Gesù che contraddice il suo mistero personale, che consiste nell'aver vissuto tra di noi come il più piccolo dei suoi fratelli (cf. Mt 25,40).

C'è tuttavia un pericolo maggiore: consiste proprio nel dover ascoltare la risposta di Gesù, che ci sconcerta, perché stravolge i nostri criteri di pensiero e di valutazione. A volte, questa risposta tocca in modo ancora più vivo la nostra esistenza, ferisce la nostra carne. A sconcertarci, o addirittura a scandalizzarci, è prima di tutto il gesto che Gesù compie per indicare ai discepoli quale sia la vera lotta, la vera gara che devono vivere, per la quale devono impegnare fino in fondo le loro energie. È una gara paradossale, capovolta rispetto a quella che la vita così spesso

ci impone, e non soltanto nelle competizioni agonistiche. Anziché per essere grandi, o giungere tra i primi, occorre gareggiare per diventare piccoli. «Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande» (Lc 9,48). Inoltre, quella che Gesù esige non è una piccolezza qualsiasi, ma è accogliente, ospitale. Il divenire piccoli deve consentire di accogliere e di mettere al primo posto, come fa Gesù, coloro che sono piccoli. Permette così di accogliere anche lui, che è il piccolo per eccellenza. Gesù sa accogliere i piccoli e i poveri, sa metterli al centro, li chiama vicino a sé, perché egli stesso vive come il più piccolo e il più povero tra i suoi fratelli. Sul fondamento di ciò che lui stesso sperimenta per primo, chiede ai discepoli di fare altrettanto. Non solo diventare piccoli, ma esserlo in quel modo preciso che consente poi una vera condivisione con tutti gli scartati della storia. Anche questo ci sconcerca e scardina i nostri criteri di giudizio. Pensiamo che per accogliere povertà e piccolezze occorra avere molti mezzi, disporre di tante risorse, essere in grado di fare grandi opere di beneficenza... Gesù risponde anche a questi atteggiamenti, che rischiano di non essere altro che sogni di grandezza, per ricordare che lo stile evangelico non passa attraverso la via di una ricchezza benefica, ma attraverso la via paradossale di una povertà condivisa. Sono i potenti della terra a farsi chiamare «benefattori», ma tra i discepoli del Regno non deve essere così (cf. 22,24-27).

La risposta di Gesù ai nostri sogni di grandezza, a volte, diventa ancora più profonda e ci tocca sul vivo. Non solo Gesù prende

un piccolo e se lo pone vicino, ma ci rende piccoli, spogliandoci di molte cose. È l'esperienza di Giobbe, nella prima lettura, che perde tutto quello che lo rendeva un grande della terra. La sola cosa che gli rimane è la purezza della sua fede. Una fede così bella da consentire a Dio stesso di credere in lui, in Giobbe, e di non pentirsi di averlo fatto. Satana sospetta di Giobbe, non dà credito alla sua fede. Dio, al contrario, si fida di Giobbe. E alla fine Dio avrà ragione su Satana. O meglio, Giobbe darà ragione a Dio, perché gli dimostrerà che per lui è davvero possibile temere Dio per nulla, credere in lui con la fede dei piccoli e dei poveri. Di coloro che, anche quando si trovano a non possedere più nulla, non cessano di avere fiducia che è Dio ad accoglierli e a tenerli vicino a sé, come fa Gesù nel vangelo.

Padre, noi fatichiamo ad accogliere, con la perseveranza di Giobbe, le prove che la vita così spesso ci propone. Donaci di riconoscere che comunque tu ci accogli anche con i nostri limiti e povertà, con le nostre paure e incertezze. Aiutaci a comprendere che la nostra piccolezza, anziché essere un ostacolo, è il luogo dove tu desideri incontrarci.

Cattolici

Teresa di Gesù bambino, monaca e dottore della Chiesa (1897).

Ortodossi e greco-cattolici

Protezione della Madre di Dio; memoria del santo apostolo Anania, uno dei settanta, e del santo padre nostro Romano il Melode, innografo (560).

Copti ed etiopici

Cipriano, vescovo di Cartagine, martire (258).

Anglicani

Remigio, vescovo di Reims (533).

Luterani

Petrus Herbert, poeta (1571).

Ebrei

Simchat Torah. Festa della gioia della Legge con la quale si conclude e si riapre il ciclo annuale della lettura della Torah, i rotoli della quale sono portati in processione danzando come per una festa nuziale. Benedizione dei bambini.